

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensieri del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 236
1 Novembre 2014

PANICO IN VATICANO
BERGOGLIO APRE ALLE COPPIE GAY



SI FA PRESTO A DIRE CORAGGIO...

L'INTERVENTO

Il coraggio di smascherare la pedofilia

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Papa Francesco non smette di sorprendere. Gli si deve riconoscere il coraggio della verità. Anche quando essa oscura il volto della Chiesa, di cui è stato costituito capo supremo. Prendiamo in considerazione, ad esempio, i casi di pedofilia compiuta da persone consacrate. ● PAG 7

Zenti dalla prima

Il coraggio di smascherare la pedofilia

L'ARENA 28/09/2014

Un documento della Santa Sede di circa quindici anni fa, denominato *Delicta graviora*, cioè «I delitti più gravi» comminava la pena più pesante che si possa infliggere ad un ordinato: la riduzione allo stato laicale. Sempre, ovviamente, dopo documentata e accurata analisi dei fatti che certificano il capo d'accusa. Di conseguenza, qualora in un soggetto se ne avvertissero inclinazioni durante il percorso verso il sacerdozio, lo si deve ritenere assolutamente non idoneo.

Si tratta di una pagina tra le più tristi e sconvolgenti che umiliano la Chiesa Cattolica, nella quale il mondo avrebbe diritto di trovare un faro sicuro nel mare sconvolto della storia. Proprio per amore della verità la sua più alta autorità non esita ad esporre a pubblico ludibrio le sue piaghe puzzolenti. Lo ha fatto a mano a mano che ne è venuta a conoscenza, da papa Giovanni Paolo II, a papa Benedetto. E oggi, con una forza di decisione che lascia impressionati, lo sta fa-

cendo con papa Francesco.

È evidente che si tratta di un fenomeno che contraddice alla radice il Vangelo. Se il fatto è compiuto da un qualunque cristiano è riprovevole e condannabile. Se però è compiuto da un ordinato, cioè da un presbitero, lo è a maggior ragione. Non ci sono poi aggettivi per qualificare al negativo casi di pedofilia perpetrati persino da vescovi, come nel caso conclamato dell'emérito nunzio a S. Domingo, il vescovo polacco Werosolowski. Papa Francesco non ha esitato a scoperciare la pentola, benché con la sofferenza di un cuore sanguinante, trattandosi di un collega nell'episcopato. Ma la verità di reati commessi, e comprovati, da ecclesiastici non può essere taciuta, anche se essa genera scandalo e confusio-

ne e la Chiesa ne esce abbacchiata. La Chiesa stessa, attraverso le sue autorità, sente il dovere di dire male al male, senza reticenze e di chiederne pubblicamente perdono, nell'impegno di fare dei delitti commessi una severa scuola di vita.

La Chiesa infatti, in coerenza con il decreto *Delicta graviora*, stigmatizza la pedofilia in generale, ma ne accentua la gravità quando di mezzo vi sono consacrati e ordinati. Ecco le principali motivazioni. Per sua natura un ordinato, cioè un presbitero o un vescovo, è educatore al senso cristiano della vita e, memore delle parole di Cristo: «Lasciate che i bambini vengano a me, perché di essi è il Regno dei cieli! Guai a chi recherà scandalo ad uno dei questi piccoli; è me-

glio per lui legarsi una macina da molino al collo e gettarsi in mare!», non può che sentirsele riferite in primo luogo a lui stesso queste terribili condanne, qualora si lasci travolgere dalla passione della pedofilia. Essendo poi in una posizione speciale che gli attribuisce con naturalezza fiducia, va da sé che è ancor più colpevole in quanto la carpisce da un soggetto che si fida di lui come di una mamma e di un papà.

Inoltre, proprio per la sua funzione di evangelizzatore, che ad altro non deve mirare se non di mettere l'interlocutore nella condizione di seguire Gesù, nell'abusarne sessualmente scava nel cuore del minore una voragine di strani sensi di colpa, che non ha; si considera destinatario di mostruosità che ha tremenda ver-

gogna a confidare; si chiude in se stesso portando il peso insopportabile della violazione della sua intimità, che lascia il segno per tutta la vita.

Infine, la follia di quel gesto riversa scredito sulla Chiesa, a partire dai suoi ordinati. Il danno è incalcolabile. E proprio per questo la Chiesa non si lascia determinare nemmeno dalle leggi civili che prevedono per un tale reato la prescrizione, se non denunciato entro i dieci anni dal compimento della maggiore età dell'offeso. Si fosse trattato anche di un solo caso, compiuto nel lontano passato, va considerato di tale gravità da meritare una punizione esemplare.

Certo, se i fatti fossero stati svelati fin dalle origini, e fossero stati presi in serissima considerazione, con il coraggio di

affermarne, senza esitazione, la gravità morale con le sue pesantissime ripercussioni di carattere psicologico, probabilmente si sarebbero introdotti subito dei forti rimedi, a modo di deterrente.

Tre conclusioni mi pare si possano trarre da questi torbidi eventi. Anzitutto, a cominciare dai consacrati, avere in orrore la pedofilia. In secondo luogo, ci sia il coraggio di uscire allo scoperto, nella confidenza con i genitori, se accedessero simili inqualificabili disavventure.

Infine, ciò sia monito severo anche per quel turpe turismo del sesso che conta milioni di bambini vittime degli impulsi iperbestiali di chi ha perso ogni pur minimo senso di coscienza morale.

• Giuseppe Zenti

Verona, 06 ottobre 2014

Spett.le
L'Arena

Oggetto: L'Arena 28/09/2014 "L'intervento del Vescovo di Verona Giuseppe Zenti dal titolo "Il coraggio di smascherare la pedofilia".

Con piacere, abbiamo letto l'articolo e prendiamo atto che l'alto prelato abbia fortunatamente cambiato idea al riguardo del più volte denunciato dramma della pedofilia clericale - mosso a ciò, con ogni probabilità, dalla recente reprimenda attuata dall'Onu nei confronti del Vaticano, nel febbraio 2014, accusato di aver fatto poco o nulla per prevenire o far cessare gli episodi di pedofilia clericale.

Non per polemica ma per rispetto della pura cronaca, ci limitiamo a fare notare quanto segue:

- 1- Qualche anno fa, in modo inusitato, Zenti aveva affermato che nelle polemiche sorte in città riguardanti le ripetute violenze sessuali perpetrate da numerosi preti e fratelli laici dell'Istituto per sordomuti "Antonio Provolo", la Chiesa "stava dalla parte dei più deboli: i preti"; oggi, i più deboli sono tornati ad essere, anche nelle sue parole, i minori, la cui vita è stata rovinata da indecorosi adulti che agivano indegnamente coperti dall'abito talare;
- 2- Da un anno e mezzo, prima che fosse pubblicata su L'Espresso, nel gennaio 2009, Zenti era personalmente a conoscenza della denuncia dell'Associazione Sordi "Antonio Provolo": all'epoca, nulla è stato fatto; oggi, ripete le parole di Cristo che invitò chi avesse recato scandalo ai bambini, a legarsi una macina al collo e gettarsi nel mare e dice che un prete che si macchi di pedofilia è maggiormente colpevole, in quanto lo stesso carpisce la fiducia dei bambini e delle loro famiglie;
- 3- Dal 2009, le vittime del Provolo chiedono che i preti coinvolti negli abusi rinuncino alla prescrizione ma tali richieste non sono mai state accolte; oggi, il Vescovo afferma che anche se si fosse trattato di un solo caso compiuto nel lontano passato, esso dovrebbe essere considerato di gravità tale da meritare una punizione esemplare, affermando come la Chiesa non si lasci determinare nemmeno dalle leggi civili che prevedano la prescrizione per il reato di pedofilia;
- 4- Ad oggi, le vittime di abusi non hanno ricevuto alcun sostegno né materiale né morale da parte delle istituzioni ecclesiastiche, a cura delle violente ripercussioni causate dai preti e fratelli laici violentatori; oggi, Zenti ribadisce la gravità morale degli atti di pedofilia clericale, con preciso riferimento alle pesantissime pene di carattere psicologico provocate.

Vogliamo sommessamente far notare che le suindicate sue considerazioni siano state da noi fatte e pubblicate, sin dall'inizio della vicenda inerente alla pedofilia clericale nell'Istituto Provolo e che le vittime - lo ribadiamo - continuano a non ricevere sostegno alcuno da parte della Curia di Verona.

Per quanto concerne le "punizioni esemplari", riteniamo che i provvedimenti presi dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, a seguito dell'indagine svolta dal Vaticano, nel 2011 (l'indagine ha portato al riconoscimento degli avvenuti abusi!), siano stati estremamente edulcorati.

Per ultimo, vorremmo rilevare - senza commentare ulteriormente - che nella lettera datata 14/02/2013 dal titolo "Per una più ricca umanità del prete", indirizzata ai presbiteri veronesi dal Vescovo Zenti ed apparsa sul sito internet della Diocesi di Verona, il Vescovo stesso dava indicazioni, ammonendo: "Ognuno sostiene l'altro nel momento della difficoltà e del pericolo, evitando anzitutto ogni possibile pettegolezzo nel caso in cui si venga a conoscere qualche situazione di turbolenza. Quando anche uno solo è investito da uno tsunami, tutti dobbiamo soccorrerlo, impegnandoci tutti alla riservatezza fraterna e alla preghiera più intensa."

Infine pensiamo che modificare radicalmente il proprio punto di vista, ammaestrati dall'evidenza, su un problema così grave e per certi versi, ancora misconosciuto come quello della pedofilia clericale, sia non solo lecito ma semplicemente doveroso: questo deve essere successo al Vescovo di Verona.

Benvenuto tra noi quindi Vescovo Zenti, ora, oltre alle lodevoli parole, attendiamo i fatti.

Cordiali saluti.

Alcune vittime dei preti pedofili dell'Istituto per sordomuti "Antonio Provolo" di Verona, mai sostenute dalla Curia di Verona.

ALESSANDRO VANTINI	Vantini Alessandro
GIUSEPPE CONSIGLIO	Consiglio Giuseppe
LAITI DARIO	Laiti Dario
ZANATA PIERPAOLO	Zanata Pierpaolo
LORETTA FERRARI	Ferrari Loretta
GIANNI BISOLI	Bisoli Gianni
CAMBIAN DANIELE	Cambian Daniele
DALL'IOSS ORZUO	Dall'ioSS Orzuo
CORSIONI NATALINA	Corsioni Natoline

Vedere nel filmato anche il Provolo

<https://www.change.org/p/papa-francesco-misure-concrete-anti-pedofilia>



Un tribunale da operetta per una "giustizia" connivente coi preti pedofili.

Sospensione del Presidente del Tribunale ecclesiastico abruzzese molisano...

COME ERAVAMO...

Il prelado aveva usato termini pesanti dopo i racconti degli ex allievi.

Zenti si scusa con Dalla Bernardina. Commissione per gli abusi al Provolo.

***Ritirata la querela contro il vescovo
«Accerteremo i fatti»***

VERONA — Sei giorni fa l'avevano strombazzata come una conferenza stampa. Uno di quegli incontri, cioè, in cui alcune persone incontrano i giornalisti, espongono un fatto e rispondono alle domande. La «conferenza stampa» in questione si è tenuta ieri. O meglio, si sarebbe dovuta tenere. Già, perché le persone coinvolte nella vicenda - il vescovo monsignor Giuseppe Zenti e il presidente dell'associazione onlus sordi Antonio Provolo Giorgio Dalla Bernardina - dai giornalisti non si sono fatte neanche vedere. A futura memoria si sono fatti immortalare in una stanza, con una stretta di mano alla quale solo i fotografi hanno potuto partecipare.

E la «conferenza stampa» altro non è stato se non la lettura di un comunicato, alla presenza di quattro avvocati. Enrico Morgante e Mario Vittore De Marzi per il vescovo, Giuseppe Rossodivita e Paolo Tacchi Venturi per Dalla Bernardina. Si è chiusa con un «colloquio chiarificatore» la vicenda per cui Dalla Bernardina aveva querelato il vescovo.

Querela legata alle dichiarazioni di Zenti - quelle sì fatte in una conferenza stampa «vera» - all'indomani della pubblicazione su L'Espresso delle prime testimonianze di alcuni ex studenti del Provolo, che raccontavano di aver subito abusi sessuali da preti e laici dell'istituto, ma anche da altri e alti prelati veronesi. Il vescovo quel 23 gennaio del 2009, non usò giri di parole.

«*Ci vogliono prove concrete - disse - non ipotesi che riportano fantasie aberranti*». Bollò come «*casi psichiatrici*» quei sordi che misero anche per iscritto i loro racconti. Parlò di «*montature e menzogne*» e di un ricatto che Dalla Bernardina avrebbe messo in atto per gestire una tenuta a San Zeno di Montagna.

Iniziò quella che nel comunicato di ieri è definita «controversia». Una controversia che giusto oggi sarebbe finita davanti al giudice. E che ora, invece, grazie a quel «colloquio chiarificatore» si ferma. Previo il pagamento, da parte del vescovo, delle spese legali sostenute da Dalla Bernardina.

Entrambi, si legge nel comunicato, «*alla luce dell'incontro ritengono di voler impostare per il futuro un rapporto di fruttuosa collaborazione improntata al reciproco rispetto*».

Il tutto si tradurrà «*con la fattiva collaborazione dell'associazione Provolo nell'ambito dell'inchiesta che la curia di Verona si appresta a realizzare, con la costituzione di una commissione indipendente, terza e imparziale, al fine di accertare i fatti di pedofilia denunciati dai sordi ex allievi dell'istituto Provolo*».

Da chi sia composta questa commissione «terza ed imparziale» e quando inizierà a lavorare non è dato sapere. Di certo rimane che le carte riguardanti gli abusi del Provolo da tempo hanno preso la strada romana, quella delle stanze della congregazione per la Dottrina della Fede, che ha anche chiesto un approfondimento delle indagini.

Altra cosa certa è che la vicenda del Provolo non arriverà in tribunale. Prescritti gli eventuali abusi, ritirata la querela contro il vescovo. Quella querela che, pochi giorni dopo la conferenza stampa del 23 gennaio 2009, Giorgio Dalla Bernardina agognava per sè.

«*Se sono tutte calunnie il vescovo ci quereli, così in aula verrà fuori tutto*». Alla fine fu lui a querelare. Ma in aula non ci andrà nessuno. «*Monsignor Giuseppe Zenti - si legge*

nel comunicato - ha manifestato le proprie scuse al signor Giorgio Dalla Bernardina, pur chiarendo e precisando di non aver mai voluto offendere né lui personalmente né l'associazione sordi Antonio Provolo e tanto meno i sordi associati.

Le esternazioni del vescovo, piuttosto, erano dettate dalla volontà di difendere la propria diocesi da quelle che, in quel momento, sembravano essere accuse ingiustificate.

Giorgio Dalla Bernardina, dal canto suo, accetta le scuse del vescovo e ribadisce quindi di non aver mai ricattato, mai plagiato i sordi e mai falsificato o scritto di proprio pugno le dichiarazioni rese dai sordi inerenti i fatti di pedofilia, di non aver mai avanzato pretese sui beni dell'istituto Provolo e di non aver mai pensato di ambire alla carica dell'Ens», che è l'ente nazionale sordomuti.

Tant'è. Si chiude un capitolo. A rimanere aperta, invece, è la storia. E si vedrà chi comporrà quella commissione che la deve scrivere.

Angiola Petronio

Corriere di Verona 16 luglio 2010

Il 13 ed il 14 dicembre 2012 sono apparsi in alcuni siti internet e su alcuni giornali articoli di parziali conclusioni della Congregazione per la dottrina della fede sui preti pedofili del Provolo. La fonte è una lettera firmata dal vicario giudiziale della diocesi di Verona, monsignor Giampietro Mazzoni, e indirizzata all'avvocato Paolo Tacchi Venturi.

La Congregazione ha sanzionato in modo blando alcuni religiosi del Provolo, senza ridurli allo stato laicale. I provvedimenti della Santa Sede sono stati presi, dopo quasi quattro anni, in seguito alle denunce di abusi presentate dall'Associazione Sordi Provolo nei confronti di religiosi appartenenti all'Istituto Compagnia di Maria per l'educazione dei sordomuti. Il vescovo Zenti reagì subito (il 23 gennaio del 2009) offendendo le vittime: "Ci vogliono prove concrete. Non ipotesi che riportano fantasie aberranti". Definì «casi psichiatrici» quei sordi che misero anche per iscritto i loro racconti.

Parlò di «montature e menzogne» e di un ricatto che il presidente dell'associazione, Dalla Bernardina, avrebbe messo in atto per gestire una tenuta a San Zeno di Montagna.

Anche per don Fasani il caso era tutta una montatura. Adesso, la Congregazione per la dottrina della fede ha ritenuto credibile una parte delle testimonianze e si riserva ulteriori indagini.

L'Arena (14/12) titolava a pagina 17: "Prete pedofili, assolto ex vescovo". Si tratta di monsignor Giuseppe Carraro. Le accuse nei suoi confronti "risultano prive di ogni fondamento sia sulla base delle contraddizioni interne, sia sulla base di molteplici testimonianze". Può riprendere la causa per la sua beatificazione. Certo è che, come vescovo, non aveva ben sorvegliato quanto accadeva all'interno del Provolo.

LE IENE 05 FEBBRAIO 2014

vedere (a metà video)

http://www.iene.mediaset.it/puntate/2014/02/05/trincia-condannato-per-abusi-oggi-catechista_8207.shtml



Eh, già...sono loro i violentati: per Zenti il pedofilo "sta bene dov'è" (ossia libero, al sicuro, riverito)

PEDOFILIA RELIGIOSA: ANCHE IL CASO CA' DEGLI OPPI

La vicenda ha davvero dell'incredibile!

Tutto è iniziato con il servizio delle "Iene" nella puntata del 5 febbraio 2014 ([vedi filmato](#)). In tale puntata si racconta di un prete (don Paolo) condannato per molestie sessuali dal tribunale di Spoleto (il religioso esercitava la sua "missione" in una parrocchia dell'Umbria).

I fatti risalgono al 2005, quando ben quattro ragazze di 14 anni denunciano il prete per aver loro palpeggiato il seno in più occasioni. "Nel 2008 parte il processo. Nel 2010 il religioso viene condannato a un anno e mezzo con la condizionale e al risarcimento di 20mila euro a due delle vittime costitutesi parte civile" ([vedi articolo su L'Arena](#)).

Tale condanna di primo grado è divenuta definitiva dal momento che il "condannato" ha rinunciato di ricorrere in appello (pur continuando a proclamarsi innocente).

Ora ci si ritrova in una situazione nella quale il prete molestatore di ragazze minorenni, condannato e che ha risposto con delle banalissime "Ave Maria" alle domande delle Iene che lo hanno intervistato (vedi filmato "Iene" di cui sopra), viene difeso a spada tratta non solo dal vescovo di Verona, ma addirittura da tutta la popolazione cattolica di Ca' degli Oppi ([vedi articolo su "Rete L'ABUSO"](#)), radunatasi in folla a pregare in chiesa per il loro parroco.

La motivazione per tanta accorata difesa sta nel fatto che il parroco è stato sottoposto a test medico-scientifici eseguiti da professori del comportamento, dai quali test risulterebbe che, *"al di là di atteggiamenti adolescenziali privi però di ogni valenza libidica, è persona che non ha alcun tipo di problema dal punto di vista della pedofilia"* (vedi articolo "L'Arena" di cui sopra).

Sorgono allora spontanee le seguenti domande:

1. ma se il don è innocente, perché non è ricorso in appello? Un vero innocente si difende a denti stretti fino all'ultimo!
2. ma se il don è innocente, perché è stato trasferito nel veronese? Poteva benissimo restarsene nella sua parrocchia umbra;
3. quale validità giuridica hanno i test medico-scientifici condotti dalla curia veronese del vescovo Zenti? Ricordiamo che Zenti aveva anche negato i fatti di pedofilia avvenuti all'interno dell'Istituto per sordomuti Provolo!
4. come è possibile che tutta la cittadinanza cattolica si schieri a favore di un prete condannato per molestie a delle minorenni? Deve essere proprio vera la tesi di Joseph De Maistre (filosofo cattolico vissuto tra il 1700 ed il 1800): *"dateceli dai cinque ai dieci anni e saranno nostri per sempre"*;
5. e infine: se fosse stato un "comune" cittadino italiano a commettere quegli abusi, o peggio un cittadino extracomunitario, avrebbero comunque recitato le preghiere?

Campedelli Angelo

Coordinatore Circolo UAAR di Verona

ANTICA MACELLERIA MISTICA

Allego un mio pensiero che traccia un ovvio parallelismo tra le imprese dell'ISIS (io mi trovo a 400 km in linea d'aria) e quanto ha efferatamente compiuto la Chiesa romana nei secoli: conquiste in nome di una fede religiosa, stermini e ruberie !

Stamane ascoltando le parole del papa non ho resistito a stendere alcuni pensieri.

Cordiali Saluti

Alberto Frenzi



ISIS : nulla di nuovo

L'esercito dell'ISIS non sta solo combattendo per affermare spazi geografici. Esso non si fa scrupolo di voler imporre in questo nuovo stato improvvisato il proprio credo religioso.

Un credo che non solo è diverso da

quello di cristiani, alawiti o kurdi, ma anche è una sfida a tutte le altre credenze islamiche diverse dalla propria. Una

sfida che non disdegna lo sterminio di chi non si vuol "convertire"

Questa fanatica metodologia viene condannata da tutto il mondo occidentale sia laico che religioso. Non mancano moderati islamici che si rifanno al Corano; ma poi non sanno cosa rispondere di fronte a versetti invocati dai combattenti dell'ISIS e che lasciano poco spazio all'interpretazione

"*Combatteteli finché non ci sia più persecuzione e il culto sia reso solo ad Allah*" (Sura Al-Baqara II, 193); oppure "*Combatteteli finché non ci sia più politeismo e la religione sia tutta per Allah.*" (Sura Al-'Anfâl VIII:39)

Quando poi siano trascorsi i mesi sacri, uccidete questi associatori ovunque li incontriate, catturateli, assediateli e tendete loro agguati. Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima, lasciateli andare per la loro strada. Allah è perdonatore, misericordioso. (Sura IX: 5)

E questi non sono che alcuni esempi !

I più scaltri - e non mancano in tutte le religioni - si difendono con un luogo comune diffuso. Un mio conoscente francescano laico sapendo che vivevo in un paese musulmano mi scrisse: "***Bisogna sempre ricordare che tutti i libri di religione sono stati scritti dagli uomini (ma va! Ma non ci insegnano che la Bibbia è stata dettata da Dio?? nda)***, ciò che c'è scritto sul Corano andrebbe giustificato nella mentalità del tempo, inaccettabile oggi.

Mentre i cristiani hanno saputo fare questa distinzione (puntualizzando che Gesù non ha MAI incitato alla morte bensì al rispetto dell'altro) i musulmani no. Credo che bisogna smettere di incolpare la Chiesa per ciò che è stato fatto nel medioevo, perchè sono stati gli UOMINI e non Dio o la Bibbia a fare tutte quelle gravi azioni."



Ora, di minacce di perdizione per i peccatori e loro morte il buon Gesù (ammesso sia esistito) ne ha dette. Bastava che lo cacciassero come successe a Corazin a Betsabea o a Cafarnao e diventava una furia «*E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi sarai precipitata!*» (Luca 10,15)

Ma il punto di forza dei fideisti è che si scriveva con **la mentalità del tempo**. Come se la morale divina, per definizione molto più ferrea e immutabile, potesse cambiare a seconda delle miserabili generazioni umane.

Se esiste Dio eterno ed ha assegnato una morale per le sue fragili creature, la sua morale e il suo senso di giudizio (parlando con parole e logica umane) devono essere ETERNI. Chi parla o scrive a nome suo (*profeta = colui che parla a nome di*) dovrebbe farlo con un linguaggio eterno e non legato al suo tempo o ad una determinata morale del momento.

Se scrive o parla come il suo vicino di casa è chiaramente un millantatore visionario.

Ma ci siamo persi per strada. Torniamo a quello che sta accadendo in medio oriente !

Volevo soltanto rafforzare la tesi che la mancanza di memoria storica abbandona le masse e le espone all'incalzante bombardamento mediatico delle religioni e al loro lavaggio del cervello !

Quindi tornando all'*incipit*, varrebbe la pena di ricordare che quello che in piccolo sta barbaramente compiendo l'armata dell'ISIS, non è assolutamente diverso da ciò che fecero in misura mille volte peggio, i "missionari cristiani" per secoli !

Conquistarono con la forza e violenza tutto il nuovo continente dal Canada al Brasile e in Africa e in varie parti del sud asiatico! Uccisero, sterminavano chi non si convertiva dopo torture inumane (come appenderli agli alberi e accendere un fuoco sotto la loro pianta dei piedi).

Distrussero civiltà, culture e religioni locali. Si difendono dicendo "abbiamo portato la vera luce, il vero insegnamento. Le loro culture erano animalesche e violente !! "

Hanno ucciso e derubato usando la religione come scusa per asservirli spogliarli dei beni materiali e ricchezze. Hanno esportato avidità e insana crudeltà !! Hanno venduto fratelli neri come schiavi giustificandosi dietro le parole di Paolo ai Colossesi 3,22: "*Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore.*"

Ecco la chiave giustificatrice "*nel timore del Signore*" e aggiungiamo noi nel timore di noi, suoi rappresentanti, che con l'archibugio vi portiamo Salvezza e Verità !

Quanta somiglianza storica tra quanto compirono i Cristiani per secoli e quanto sta avvenendo ora in Medio Oriente !!! Poiché la violenza in nome di un Dio qualunque è auto referenziante !!!

Vediamo oggi il papa dal suo balcone invocare pace e fraterna tolleranza!

Non diciamo che dica frasi sbagliate ma è chi lo dice che infastidisce tutti coloro che non dimenticano la Storia ! Milioni lo applaudono... pochi ricordano come il sangue che la chiesa ha sparso in secoli di genocidi, grondi ancora dalle sue sante bianche mani !



Conferenza Episcopale Italiana
Il Segretario Generale

Cara lettrice, caro lettore,

Le scrivo per ricordarLe l'impegno dei nostri sacerdoti, che probabilmente anche Lei conosce e frequenta nella Sua parrocchia e che in tutta Italia dedicano la vita al servizio del prossimo.

Portano la Parola del Vangelo, fanno opera di carità, accoglienza e conforto nelle grandi periferie urbane così come nei piccoli centri. Animano la Parrocchia con le tante attività negli oratori, nei campi estivi, i corsi di preparazione matrimoniale, il catechismo.

La loro presenza è un dono prezioso per tutti ma ha bisogno del sostegno di tutti. Per questo mi rivolgo a quanti sono consapevoli del valore di tale presenza, perché aiutino generosamente i nostri sacerdoti.

L'offerta per il sostentamento del clero, deducibile dalla dichiarazione dei redditi, è una via nuova di condivisione fraterna, possibile a partire dal Concordato del 1984 tra lo Stato e la Chiesa cattolica, che ha eliminato il sostegno economico diretto statale e ha affidato i pastori alle comunità stesse.

Se apprezza la presenza e il bene che ogni giorno i nostri sacerdoti diocesani compiono con la preghiera, i sacramenti, le opere di carità e le attività educative, mi permetto di chiedere la Sua sollecitudine e premura nei loro confronti, in particolare verso i sacerdoti che hanno più bisogno, sostenendoli con un'offerta secondo le Sue possibilità,

La ringrazio fin d'ora per quanto vorrà e potrà donare e La saluto con cordialità.



✠ Nunzio Galantino
 Vescovo

In guardia: ciò che è scritto sulla lettera NON È VERO, o meglio È FUORVIANTE perché omette dei fatti: Nella missiva firmata dal segretario generale Nunzio Galantino si legge che il Concordato del 1984 «ha eliminato il sostegno economico **DIRETTO** statale e ha affidato i pastori alle comunità stesse» (maiuscolo mio).

In realtà da quando esiste l'Otto per Mille il sostegno statale esiste ancora: la lettera scrive formalmente il vero ma lascia intendere che i parroci non riescano a sostenersi senza le offerte richieste (in realtà il sostegno esiste ancora ma è INDIRETTO e arriva tramite la CEI, ma arriva).

Lo stipendio dei preti è finanziato dagli introiti dell'Otto per mille; oltre a quello erogato direttamente agli insegnanti di religione, cappellani militari, ecc.

Solo il 2,3 per cento degli stipendi del prete viene dalle offerte.

Quindi grandissima parte dello stipendio del prete è pagata, direttamente o indirettamente, dallo Stato, sia tramite l'Otto per Mille, sia tramite rimesse fuori da tale meccanismo.

Pertanto quando ricevete queste lettere, non tirate fuori un centesimo, anche se per paradosso aveste scelto di dare il vostro Otto per Mille alla CCAR, perché avete già dato.

Sergio D'Afflitto

<https://www.facebook.com/stefano.grassino#!/italian.atheist>

Insegnanti di religione

<http://youmedia.fanpage.it/video/aa/U8vW3eSwd0q0MYem>



**Francesco
Scrittore Ateo**

18 ottobre 15.31.20



**"I cristiani che si
scagliano contro
Halloween..." di
Francesco Avella**
www.pensieriparole.it



Roberto Grendene

18 ottobre 22.14.03

«L'ex sindaco di Sedriano, insegnante di religione e noto per essersi rifiutato di celebrare matrimoni civili, è imputato in 3 processi e l'amministrazione del suo comune è stata sciolta per mafia. Ma ora, grazie alle entrature in curia, è riuscito ad ottenere il posto di insegnante di IRC in un liceo di Arconate. Nonostante le proteste della scuola sull'opportunità di farlo insegnare, la diocesi di Milano ha ignorato tali considerazioni: la Chiesa può infatti decidere a piacimento chi nominare come insegnante di religione e le istituzioni devono inchinarsi.»

#chiediloaloro

Dalla pagina Uaar su facebook



**Il suo comune è stato sciolto per mafia Ma
l'ex sindaco insegna. Lo vuole la Curia**
espresso.repubblica.it

E' quello che succede nel liceo di Arconate, nel milanese. Il già primo cittadino della vicina Sedriano...



Salvatore Veneruso

22 ottobre 19.05.25

IL VOLTO DELL'IPOCRISIA

Mi suona quanto meno singolare un aggettivo simile sulla bocca del cardinale Ruini, proprio lui che spaccia per certezza "l'immaginario".

Ruini, che non è stato padre sinodale, è radicalmente contrario anche alla possibilità di dare la comunione ai divorziati risposati, "se il matrimonio rimane indissolubile, e quindi continua ad esistere, contrarre un nuovo matrimonio sarebbe un caso di bigamia, e avere rapporti sessuali con altre persone sarebbe un adulterio".

Non ci ha ancora spiegato però come classifica i rapporti sessuali con i bambini e che tipo di riflessione fa sui pedofili.



"No alle unioni gay, sono diritti immaginari"

www.huffingtonp

La Chiesa "continua a ritenere l'omosessualità non conforme alla realtà del nostro essere, che è art...